

La Transizione Energetica e le Imprese Italiane
Assemblea di Elettricità Futura
Roma, 19 giugno 2018

Un anno dopo

Sembra esserci sempre stata, ma sono passati solo 12 mesi da quando è nata Elettricità Futura. Siamo partiti per primi in Europa, grazie al coraggio delle nostre imprese che hanno intuito e avuto fiducia nella spinta al cambiamento del nostro settore, nella capacità di superare barriere fra categorie ormai obsolete, il vecchio e il nuovo, il mercato e gli incentivi, la competitività e l'ambiente, il passato ed il futuro. Uniti, verso un'idea di settore e di mercato più sostenibile e innovativa. Siamo partiti circondati da un ampio scetticismo. Uno scetticismo comprensibile, da parte di chi temeva che le differenti visioni, le differenti culture, non avrebbero potuto integrarsi. C'è una frase che viene attribuita ad Albert Einstein e che riflette lo spirito con cui abbiamo lavorato in questi dodici mesi: "Chi dice che è impossibile, non dovrebbe disturbare chi ce la sta facendo". Noi non li abbiamo ascoltati, siamo andati avanti e ce l'abbiamo fatta.

Oggi Elettricità Futura è una realtà. La nostra associazione rappresenta l'unico esempio in Europa di integrazione dell'intera filiera, un esempio osservato con curiosità ed interesse da diverse parti. Uno spazio di dibattito e confronto, a volte anche franco, ma indirizzato a trovare soluzioni condivise. Un esempio che comincia a ispirare altre associazioni, non ultima Eurelectric che proprio due settimane fa ha riorganizzato la propria struttura interna integrando nella nuova governance le fonti rinnovabili con le convenzionali. Una sfida vinta grazie al lavoro di tutti noi: delle imprese associate, delle persone che hanno creduto a questo progetto, di tutti i colleghi dell'Associazione che lo hanno reso possibile, che meritano di essere ringraziati per la fiducia che hanno riposto e per l'energia e la serietà con cui hanno lavorato insieme a noi.

La transizione energetica è il nostro presente e il nostro futuro. Perché Elettricità Futura vuol dire questo: Il futuro è elettrico, l'elettricità è il vettore del futuro. Un futuro che stiamo contribuendo a costruire oggi. Perché siamo sempre più convinti che in una fase di così profonda e rapida trasformazione, chi non contribuisce a costruire il futuro è destinato a rincorrerlo. Oggi la transizione energetica è un fatto condiviso e accettato da tutti, il fulcro intorno a cui ruota il mercato, la crescita, i piani di investimento delle nostre imprese. Noi abbiamo lavorato per essere parte fondamentale della soluzione e non del problema. Abbiamo dato voce alle nostre eccellenze, dalle grandi multinazionali leader globali, alla rete di piccole e medie imprese. Abbiamo cercato di offrire una visione di filiera integrata, attraverso soluzioni solide e concrete a beneficio dell'intero settore, ma anche della nostra economia e della nostra società. Siamo convinti che la transizione energetica debba essere coerente con il modello di just transition in cui crediamo. Un modello che mette al centro le persone nei loro molteplici ruoli: siano essi cittadini, consumatori o lavoratori. Siamo coscienti che questo nuovo paradigma di riferimento stia modificando in profondità il funzionamento delle aziende e, di conseguenza, richieda uno sforzo di adattamento nei modelli di professionalità e di relazioni industriali. E' per questo che abbiamo cominciato a lavorare, insieme alle organizzazioni sindacali, per capire meglio le conseguenze del cambiamento in atto e le possibili azioni per preparare i nostri colleghi e i ragazzi che si affacciano al mondo del lavoro alle nuove competenze che la transizione ci richiede.

La nostra visione è chiara.

Nel futuro che stiamo costruendo l'elettricità il vettore fondamentale per la decarbonizzazione. Un futuro in cui le rinnovabili sono l'asse portante dei principali settori dell'economia europea, non solo nella produzione di elettricità, ma anche in segmenti dove le performance dal punto di vista della riduzione di emissioni inquinanti e climalteranti sono molto meno evidenti, quali ad esempio quello dei trasporti. Gli obiettivi che l'Europa ci dà sono ambiziosi, ma ampiamente alla portata del nostro sistema energetico. A tale proposito, abbiamo accolto con grande favore la posizione del Governo italiano (35%) in merito all'incremento del target europei di produzione da fonti rinnovabili al 2030, che ha contribuito in maniera determinante all'incremento approvato nei giorni scorsi dall'iniziale 27% al 32% (con possibilità di revisione verso percentuali più ambiziose nel 2023).

Chiediamo a tal fine un nuovo disegno di mercato che fornisca da un lato segnali di prezzo stabili per investimenti e disinvestimenti e che sia in grado di integrare e promuovere le fonti rinnovabili e convenzionali in un contesto coerente e competitivo, garantendo la sicurezza degli approvvigionamenti. Che aiuti a sviluppare ulteriormente la produzione decentrata e la partecipazione attiva della domanda ai meccanismi del mercato elettrico. Un mercato in cui efficienza energetica non sia paradigma di minori consumi, ma di migliori consumi, attraverso il vettore energetico più efficiente, il nostro. Le imprese elettriche italiane sono pronte.

Abbiamo raggiunto in anticipo i target di decarbonizzazione al 2020.

Le famiglie e le imprese del nostro Paese usano per vivere e per produrre meno e meglio l'energia rispetto a quasi ogni altro paese sviluppato.

Siamo riusciti a realizzare un cambiamento epocale, che ha visto il numero di impianti di produzione passare in pochi anni da 5000 (anno 2000) a 700.000 (oggi), grazie a un parco di produzione moderno e flessibile, alla riconosciuta leadership tecnologica nel funzionamento delle reti, reso possibile da ingenti investimenti realizzati in digitalizzazione. La progressiva penetrazione delle soluzioni digitali permetterà un ulteriore miglioramento del modello di consumo, con benefici importanti per l'ambiente e per la bolletta di consumatori e imprese.

Oggi parleremo del futuro, di come la tecnologia cambierà in meglio il nostro modo di produrre e di consumare, e di come l'elettricità renderà il mondo in cui viviamo più sostenibile e più innovativo. Parleremo anche delle decisioni che la politica e la regolazione dovranno prendere – tempestivamente - per consentire che questa visione si realizzi. Il nostro sistema ha dimostrato di non temere il cambiamento. Siamo pronti a dare il nostro contributo perché crediamo che la direzione sia quella giusta e che il nostro Paese abbia le carte in regola per continuare ad essere protagonista di questa trasformazione epocale.

Permettetemi di concludere il mio intervento con una citazione del Prof. Emmett Lathrop "Doc" Brown (che altro non è che il professore pazzo di ritorno al futuro):

"Your future hasn't been written yet. No one's has. Your future is whatever you make it. So make it a good one"